

Misli n° 7 - 2020

Misli n° 7 - 2020

Rivista del Centro Studi Omraam Mikhaël Aïvanhov
Revue du Centre d'Étude Omraam Mikhaël Aïvanhov
Journal of the Study Centre Omraam Mikhaël Aïvanhov
Zeitschrift des Studienzentrums Omraam Mikhaël Aïvanhov
Revista del Centro de Estudios Omraam Mikhaël Aïvanhov



Contenuto

- 7 *Editoriale/Éditorial*
Carlo Simon-Belli
- 17 *The Corona epidemic. On the Strategy of Fear and the Message of the Virus*
Harrie Salman
- 44 *Il soddisfacimento dei bisogni di natura spirituale nella costruzione della pace*
Carlo Simon-Belli
- 63 *Etica olistica, brani yoga e il senso del “limité”*
Bruno E. G. Fuoco
- 76 *À l'école de la Fraternité*
Jean-Claude Zeller
- 105 *Des masques au sourire de Dieu*
Agnès Lejbowicz

Misli

Rivista del Centro Studi Omraam Mikhaël Aïvanhov

Rivista annuale pubblicata dalla
**Fondazione Internazionale
Omraam Onlus**



Revue annuelle publiée par la
**Fondazione Internazionale
Omraam Onlus**

Redazione

Via del Lago 26; 50018, Scandicci (Fi), Italia

E-mail: misli@fondazioneomraam.org

Numero singolo: € 12,00

La Rivista è scaricabile gratuitamente in formato pdf sul sito web.

La Rivista viene inviata gratuitamente a Associazioni, Fondazioni, Enti pubblici, Scuole, Università e Biblioteche che ne facciano richiesta (salvo esaurimento scorte), scrivendo a:

info@fondazioneomraam.org

Articoli o contributi per un'eventuale pubblicazione possono essere inviati all'indirizzo della Redazione, la quale effettuerà una valutazione in base ai criteri indicati sul sito internet.

Rédaction

Via del Lago 26 ; 50018, Scandicci (Fi), Italie

Web: www.fondazioneomraam.org

Prix au numéro: € 12,00

La Revue peut être téléchargée gratuitement en pdf sul sito web.

La Revue est envoyée gratuitement aux associations, fondations, institutions publiques, écoles, universités et bibliothèques (jusqu'à épuisement de stock). Faire la demande en écrivant à: info@fondazioneomraam.org

Des articles et contributions pour une éventuelle publication peuvent être envoyés à l'adresse de la rédaction, où ils seront évalués sur la base des critères que vous trouverez sur le site web.

Direttore responsabile/Directeur responsable: Carlo Simon-Belli

Comitato di Redazione/Comité de Rédaction: Khiber Akbari (Afghanistan), Ludmila Balagurova (Ucraina), Carlo Simon-Belli (Italia), Sylvaine Brocard (Svizzera), Carmen Carballo (Spagna), Serenella Castri (Italia), Sylvia Chandler (Usa), Laura Galgani (Italia), Dianella Gambini (Italia), Daniele Garella (Italia), Maddalena Ghini (Italia), Silvia Guetta (Italia), Farzaneh Joorabchi (Iran), Marie Kinique (Belgique), Sissel Klæbo (Norvegia), Muriel Kussmaul (Francia), Marina Leiv (Russia), Ioanna Mari (Grecia), Mauro Minardi (Italia), Francesco Mossolin (Italia), Yaser al Qasemi (Yemen), Helena Rodrigues (Portogallo), Dorothee Servaux (Germania).

immagine di copertina/image de couverture: Danielle Marck

stampato da/imprimé par: Universal Book srl
per conto di **Stella Mattutina Edizioni**
printed in Italy – ISBN: 9788899462659

Con il Patrocinio di / Sous l'égide de



Università
per Stranieri
di Perugia

Le jour où chacun donnera quelque chose de lui-même, nous pourrons avoir une revue où paraîtront des pensées vivantes et originales, et pas seulement des répétitions arrangées de tout ce qui est vieux et qu'on peut trouver dans les livres.

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Conférence du 24 août 1954

Vidélina n° 191, p. 29

EDITORIALE

CARLO SIMON-BELLI

**LA VERITÀ FERITA**

Nell'anno che si sta concludendo non è possibile esimersi dal fare un accenno alla difficile situazione sanitaria che l'intero pianeta sta attraversando ma, non avendo competenze in ambito medico, mi limiterò ad esprimere qualche riflessione unicamente da una prospettiva sociale e spirituale.

Guardando al mondo della comunicazione, ma soprattutto alle scelte in ambito economico, sociale e sanitario che i governi stanno intraprendendo, appare assai evidente quanto la principale vittima di questi tempi così complessi sia la Verità, la quale appare gravemente ferita, con lesioni profonde che comportano preoccupanti ripercussioni anche nel tessuto sociale, e con cicatrici che impiegheranno anni per rimarginarsi. Nelle società in cui la Verità è stata violata, e in cui conseguentemente dominano insicurezza e incertezza, emergono forme di disagio individuale e collettivo, che si manifestano con atteggiamenti paranoici di reciproca diffidenza, paralisi di attività socializzanti, preoccupante rallentamento dei processi educativi e formativi delle nuove generazioni, incremento e diffusione di svariate forme di intolleranza, xenofobia, violenza, aggravando crisi socioeconomiche contraddistinte da uno scandaloso accrescimento del divario tra ricchi e poveri.

Tutto ciò può essere considerato causa più o meno diretta di un diffuso e profondo malessere individuale, quasi come fossimo in una sorta di guerra, seppur non dichiarata. Non si muore solo di malattia, anzi, si può affermare che nel nostro mondo globalizzato si muore di più a causa di conflitti sociali, povertà, fame, disperazione, paura, e anche spesso a causa di malattie che gli individui contraggono come conseguenza di pesanti disagi psichici, che così finiscono per manifestarsi in maniera dirompente sul piano sociale.

Ma la crisi sociale, economica e politica che stiamo vivendo non è riconducibile solo e soltanto a questioni materiali (come conseguenza diretta delle scelte della gran parte dei governi): se così fosse la "ripresa" sarebbe più facile da conseguire. In realtà, vi è una dimensione della crisi che è più "sottile", più "spirituale", che sta incidendo in maniera molto più profonda e duratura sulla nostra società globalizzata, essendo riconducibile alla diffusa perdita di fiducia, allo scoraggiamento che deriva dalla ormai forte propensione a manipolare e distorcere

le informazioni; è una tendenza nefasta, che ormai caratterizza la maggior parte dei governanti, dei politici, degli uomini di potere. Le moltitudini sono come disorientate, in quanto non sanno più se possono fidarsi delle élite che li governano, non si sentono più rappresentati e la diffidenza si diffonde in tutta la società, verticalmente e orizzontalmente.

È ragionevole, oltre che necessario, saper riconoscere quanto tutti i fattori di crisi che si stanno profilando possano essere considerati conseguenza diretta o indiretta di verità parziali presentate come assolute, di informazioni distorte o ingannevoli, di notizie false o esagerate, spesso date con il preciso intento di creare disinformazione, ansia e smarrimento.¹

Purtroppo, sono ancora pochi coloro che si rendono conto di quanto sia dannoso – per i singoli individui e per la società nel suo insieme – ferire e violare la Verità. Spesso neanche gli intellettuali più attenti sono consapevoli del fatto che tale pratica costituisce forse la principale fonte di disarmonia e di conflitti, in tutte le civiltà, di tutti i tempi.

Grandi saggi e grandi Maestri spirituali ci hanno invece spesso ammonito in proposito: nell'antico grandioso poema epico indiano *Mahābhārata* – che narra dello scontro tra una élite di regnanti buoni contro una élite di regnanti cattivi, avvenuto nell'era (il *Dvāpara-yuga*) che ha preceduto la nostra (il *Kali-yuga*) – la vera causa del conflitto finale (che porterà ad una vera e propria ecatombe e che vedrà soccombere pressoché tutta l'umanità) sta nelle trame e nei raggiri di un protagonista apparentemente secondario, Dushasana, noto per essere falso e bugiardo. Il messaggio è chiaro: le società umane rischiano la catastrofe non a causa di governanti “buoni” non abbastanza capaci, o di governati “cattivi” troppo autoritari o crudeli, ma a causa di individui che hanno fatto della menzogna la loro filosofia di vita e, mentendo, diffondono zizzania.

Per queste ragioni, quanti desiderano adoperarsi per il “Bene comune” – tanto da una prospettiva materialista agnostica, quanto da una prospettiva spiritualista – dovrebbero darsi come compito irrinunciabile la difesa della Verità, la non adesione alla menzogna.

Ma come adempiere a questo compito così vitale per la salute del singolo individuo e dell'intera società? Evidentemente, la *conditio sine qua non* sarebbe di riuscire a capire dove si “trova” la Verità.

¹A conferma di quanto appena detto, è interessante richiamare una citazione di Rudolf Steiner – che troviamo nell'articolo di Harrie Salman con il quale si apre la serie degli articoli di questo numero di *Misli* – secondo cui, da un punto di vista esoterico, i batteri (e i virus) sono «i demoni della menzogna fisicamente incorporati» (cfr. *La Saggezza dei Rosacroce*, O.O. 99, conferenza del 30/5/1907) e possono quindi essere considerati la materializzazione delle menzogne della nostra civiltà materialistica.

In questa nostra realtà materiale, della Verità si può dire dove *non* si trova; ad esempio, essa non si trova negli “estremi”, non dimora negli eccessi, nei proclami, negli editti di nessun schieramento, e rifugge i portatori di odio e di violenza: qui non troveremo mai una Verità assoluta. Il relativismo delle verità terrene ci suggerisce che troveremo tante verità quanti sono gli abitanti del nostro pianeta.

In questo nostro tempo invece, travolti da un nemico invisibile, più che mai stiamo assistendo ad un tentativo diffuso di convincere i popoli che la verità è su uno dei due “fronti” che si stanno contrapponendo con tanta forza: da un lato il fronte delle istituzioni governative di tutto il mondo che, in nome di una supposta pandemia (dichiarata in base a dei parametri opinabili), stanno imponendo restrizioni alla vita sociale, limitazioni foriere di quelle ansie e disarmonie sociali all’origine di quei problemi cui si accennava poc’anzi; dall’altro, in netta antitesi, abbiamo quei tanti che si ostinano a negare la gravità dell’emergenza sanitaria che le nostre società si trovano ad affrontare, inducendo così moltissime persone a mettere in essere comportamenti incauti e irresponsabili.

Quanto sarebbe preferibile riconoscere che la verità sta *in medias res*, vale a dire “nel mezzo” e che pertanto, per dirla in termini semplici e diretti, è vero che ci troviamo in una situazione seria – dove tutti dovrebbero assumere comportamenti civilmente responsabili –, ma non è giustificato il sacrificio della vita sociale e delle libertà cui stiamo assistendo quasi impotenti.

I cittadini di questo mondo dovrebbero sviluppare una sorta di “responsabilità civile condivisa” della salute, in virtù della quale, al fine di garantire la salute globale, ciascuno si assuma singolarmente il compito di migliorare la propria salute, attraverso comportamenti oggettivamente benefici per il proprio corpo fisico, per il proprio equilibrio emotivo, per la propria condizione mentale.

Sia coloro che negano la pericolosità di questo virus, sia coloro che pretendono di trovare (e imporre...) soluzioni esogene – con vaccini propagandati come miracolosi e approcci che medicalizzano l’esistenza –, mostrano di non comprendere quale sia la verità da perseguire, quella socialmente utile e quindi “vera”. Di conseguenza, limitano o impediscono a tanti di intraprendere il percorso mediano, quello che suggerisce a tutti di assumere comportamenti adeguati per vivere in maniera più sana, in contesti ambientali e lavorativi più sani, promuovendo una nuova visione della salute che includa il rispetto del nostro ecosistema.

Non riconoscendo questa Verità, i governi non approfittano di questa importantissima occasione per stimolare nei cittadini una maggiore attenzione consapevole alla salute: invece di proporre e propagandare soluzioni miracolose, e scientificamente non provate, i governi avrebbero oggi l’occasione di dare ai cittadini tutta una serie di indicazioni su quei tanti comportamenti – che invece godono di comprovata scientificità – atti a migliorare il proprio stato generale

di salute, rafforzare il proprio sistema immunitario, per renderlo più resistente a virus e batteri, di qualsiasi natura e provenienza essi siano.

Secondo ipotesi scientificamente fondate, il virus che tanto ci preoccupa rischia di essere solo il primo di una lunga serie di malattie, capaci di diffondersi facilmente nel nostro mondo globalizzato e verso le quali non ha senso concepire soluzioni che tentano di arginare gli effetti, mentre sarebbe invece opportuno cercare di affrontarne le cause.

Ma, al di là di queste considerazioni su cosa fare dal punto di vista sanitario, questa è anche un'occasione importante per riflettere sul tema della Verità: proprio quando la Verità viene ferita con così tanta veemenza diventano evidenti le sofferenze che tale atto provoca al tessuto sociale.

Per chi ha intrapreso un percorso improntato ad una visione spirituale dell'esistenza questa è dunque l'occasione migliore per sviluppare un'attitudine volta a difendere le ragioni della Verità e, riassumendo quanto fin qui espresso, potremmo dire che a tal fine dovremo in primo luogo riconoscere la relatività delle verità che incontriamo nella nostra esistenza terrena, e che di conseguenza è necessario tenersi lontano da quanti hanno la presunzione di proporre in maniera apodittica verità assolute. In secondo luogo, è necessario riflettere sul fatto che, se vogliamo coltivare e difendere la Verità, dobbiamo altresì bandire da noi i due sentimenti che più di altri ne sono i nemici (interiori ed esteriori): la rabbia e la paura. La rabbia ci rende intolleranti verso le verità altrui, mentre la paura ci induce a credere nelle "verità" estreme e assolute, quelle che appunto non sono veritiere. Questi sentimenti ci portano anche ad essere incapaci di recepire i suggerimenti che, attraverso il nostro intuito, ci giungono dal piano spirituale.

Per aiutarci a cacciare rabbia, paura e incertezze, Aïvanhov ci ricorda il relativismo di concetti come *Bene* e *Male*, esortandoci a collegarci con un Principio di ordine superiore, che sovrasta Bene e Male, piegandoli al Suo servizio: in tal modo lo spiritualista riesce ad agire nel mondo con quel necessario distacco consapevole, agendo sempre come portatore di amore e saggezza, e manifestandosi con un nuovo modo di essere, come precursore di una nuova umanità.²

²«Finché non farà un grande lavoro interiore, chi espone i propri punti di vista pretendendo di essere nel vero, rischia non solo di sbagliarsi, ma anche di indurre gli altri in errore. Forse sarà sincero, ma non sarà nel vero. Una cosa è la sincerità, altra cosa la verità. Si può essere sinceri sguazzando nei peggiori errori, e non bisogna mai prendere la sincerità come pretesto per giustificarsi. Chi cerca sinceramente la verità, deve porsi solo alcune semplici domande: i miei sentimenti sono ispirati dal vero amore?... Il mio pensiero segue la via della saggezza? Ogni volta che introduce nei propri pensieri e sentimenti alcuni elementi della saggezza e dell'amore, si avvicina alla verità, ne tocca un nuovo aspetto, raggiunge un nuovo livello, e quegli aspetti e quei livelli sono in numero infinito. La verità si deve averla trovata e, al contempo, continuare a cercarla; il che significa aderire ai due principi immutabili dell'amore e della saggezza e, al tempo stesso, mobilitare tutte le risorse della volontà per incarnare nella vita questi due principi» (O. M. Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*, 11.VI.2019).

Se nei nostri cuori e nelle nostre menti coltiveremo questa consapevolezza, potremo aiutare la Verità a risorgere: la Verità può infatti essere ferita, fino quasi a soccombere, ma prima o poi, quale fenice che risorge dalle ceneri, rinasce, per rivelarsi in maniera inconfutabile.

Possiamo concludere queste brevi riflessioni con un pensiero di O. M. Aivanhov, che ben riassume quanto abbiamo appena cercato di esprimere:

*«Se è così difficile dare una definizione della Verità, è perché essa non esiste in quanto tale: esistono soltanto la Saggezza e l'Amore. È il comportamento degli esseri umani a rivelare se essi sono nella Verità, non le teorie che presentano agli altri. Quanto a quelli che sostengono di cercare la Verità ma non l'hanno ancora trovata, essi devono comprendere che in realtà non hanno nulla da cercare: devono soltanto progredire, ogni giorno della loro vita, nell'Amore e nella Saggezza. Sono l'Amore e la Saggezza che conducono alla Verità. La Verità non la si può concepire indipendentemente dal cuore e dall'intelletto. Se essa fosse indipendente dall'attività del cuore e dell'intelletto, ciascuno dovrebbe scoprire la stessa Verità. Ebbene, le cose non stanno così: tutti – o quasi tutti – trovano una verità diversa. Soltanto coloro che posseggono l'amore e la saggezza scoprono la medesima Verità. Ecco perché, nonostante le loro diverse origini e culture, in fondo essi parlano la stessa lingua».*³

³ O. M. Aivanhov, *Pensieri quotidiani*, 5.III.2019.

ÉDITORIAL

CARLO SIMON-BELLI



LA VÉRITÉ BLESSÉE

Au cours de l'année qui s'achève, il est impossible de ne pas mentionner la situation sanitaire difficile que traverse la planète entière, mais comme je n'ai pas de compétence dans le domaine médical, je me limiterai à exprimer quelques réflexions dans une perspective uniquement sociale et spirituelle.

En regardant le monde de la communication, mais surtout les choix économiques, sociaux et sanitaires que font les gouvernements, il semble très évident que la principale victime de cette époque complexe est la Vérité, qui semble être gravement blessée, avec des blessures profondes qui ont des répercussions inquiétantes également dans le tissu social, et avec des cicatrices qui mettront des années à guérir. Dans les sociétés où la Vérité a été violée, et où par conséquent l'insécurité et l'incertitude dominent, des formes de malaise individuel et collectif apparaissent, se manifestant par des attitudes paranoïaques de méfiance mutuelle, par la paralysie des activités de socialisation, le ralentissement inquiétant des processus d'éducation et de formation des nouvelles générations, l'augmentation et la diffusion de diverses formes d'intolérance, de xénophobie, de violence, l'aggravation des crises socio-économiques marquées par une augmentation scandaleuse du fossé entre les riches et les pauvres.

Tout cela peut être considéré comme une cause plus ou moins directe d'un malaise individuel répandu et profond, presque comme si nous étions dans une sorte de guerre, bien que non déclarée. Les gens ne meurent pas seulement de maladie, au contraire : on peut dire que dans notre monde globalisé, les gens meurent davantage à cause des conflits sociaux, de la pauvreté, de la faim, du désespoir, de la peur, et aussi souvent à cause de maladies que les individus contractent suite à de graves problèmes psychologiques, qui finissent donc par se manifester de manière socialement perturbatrice.

Mais la crise sociale, économique et politique que nous traversons ne peut pas être uniquement liée à des questions matérielles (comme conséquences directes des choix faits par la plupart des gouvernements) : si tel était le cas, la "reprise" serait plus facile à obtenir. En réalité, il y a une dimension plus "subtile", plus "spirituelle" de la crise qui affecte notre société mondialisée de manière beaucoup plus profonde et durable. Elle est imputable à la perte de confiance généralisée,

au découragement qui découle de la propension désormais forte à manipuler et à déformer l'information ; c'est une tendance néfaste, qui caractérise désormais la majorité des gouvernants, des hommes politiques, des hommes de pouvoir. Les multitudes sont comme désorientées, car elles ne savent plus si elles peuvent faire confiance aux élites qui les gouvernent, elles ne se sentent plus représentées et la méfiance se répand dans toute la société, verticalement et horizontalement.

Il est raisonnable, autant que nécessaire, de reconnaître à quel point tous les facteurs de crise qui se profilent peuvent être considérés comme une conséquence directe ou indirecte de vérités partielles présentées comme absolues, d'informations déformées ou trompeuses, de nouvelles fausses ou exagérées, souvent données dans l'intention précise de créer de la désinformation, de l'anxiété et de la confusion.¹

Malheureusement, rares sont ceux qui réalisent encore à quel point il est néfaste – pour les individus et pour la société dans son ensemble – de blesser et de violer la Vérité. Souvent, même les intellectuels les plus attentifs ne sont pas conscients du fait que cette pratique représente peut-être la principale source de désaccord et de conflit, dans toutes les civilisations, de tous les temps.

De grands sages et de grands maîtres spirituels nous ont souvent mis en garde à ce sujet : dans l'ancien grandiose poème épique indien *Mahābhārata* – qui raconte l'affrontement entre une élite de bons souverains contre une élite de mauvais souverains, qui a eu lieu à l'époque (le *Dvāpara-yuga*) qui a précédé la nôtre (le *Kali-yuga*) – la véritable cause du conflit final (qui conduira à un véritable massacre et qui verra la quasi-totalité de l'humanité succomber) réside dans les complots et les tromperies d'un protagoniste apparemment secondaire, Douchasana, connu pour être un faux et un menteur. Le message est clair : les sociétés humaines risquent une catastrophe non pas à cause de “bons” gouvernants qui ne sont pas assez capables, ou de “mauvais” gouvernants trop autoritaires ou cruels, mais à cause d'individus qui ont fait du mensonge leur philosophie de vie et, en mentant, répandent la discorde.

Pour ces raisons, tous ceux qui souhaitent travailler pour le “Bien Commun” – tant dans une perspective matérialiste agnostique que dans une perspective spiritualiste – devraient se donner comme tâche indispensable la défense de la Vérité, la non-adhésion au mensonge.

¹ En confirmant ce qui vient d'être dit, il est intéressant de rappeler une citation de Rudolf Steiner – que l'on retrouve dans l'article de Harrie Salman avec lequel s'ouvre la série d'articles de ce numéro de Misli – selon laquelle, d'un point de vue ésotérique, les bactéries (et les virus) sont “les démons physiquement incorporés du mensonge” (cf. *La Sagesse des Rose-Croix*, O.O. 99, conférence du 30/5/1907) et peuvent donc être considérés comme la matérialisation des mensonges de notre civilisation matérialiste.

Mais comment accomplir cette tâche, si vitale pour la santé de l'individu et de la société dans son ensemble ? Il est évident que la *conditio sine qua non* serait de pouvoir comprendre où se “trouve” la Vérité.

Dans cette réalité matérielle qui est la nôtre, il est plus facile de dire où la vérité ne se trouve pas ; par exemple, elle ne se trouve pas dans les “extrêmes”, elle n'habite pas dans les excès, pas dans les proclamations et les édits d'aucun camp, et elle fuit les porteurs de haine et de violence : nous ne trouverons jamais ici une Vérité absolue. Le relativisme des vérités terrestres suggère que nous trouverons autant de vérités que d'habitants de notre planète.

Cependant, en cette période où nous sommes accablés par un ennemi invisible, nous assistons plus que jamais à une tentative généralisée de convaincre les peuples que la vérité se trouve sur l'un des deux “fronts” qui s'opposent avec tant de force : d'une part, le front des institutions gouvernementales du monde entier qui, au nom d'une supposée pandémie (déclarée sur la base de paramètres douteux), imposent des restrictions à la vie sociale, restrictions qui sont les précurseurs des angoisses et des désaccords sociaux qui sont à l'origine des problèmes mentionnés ci-dessus ; d'autre part, en nette antithèse, nous avons ces nombreuses personnes qui persistent à nier la gravité de l'urgence sanitaire à laquelle nos sociétés sont confrontées, incitant ainsi de nombreuses personnes à adopter des comportements imprudents et irresponsables.

Combien il serait préférable de reconnaître que la vérité se trouve dans les *médias res*, c'est-à-dire “au milieu” et que par conséquent, pour le dire en termes simples et directs, il est vrai que nous sommes dans une situation grave – où chacun devrait se comporter de manière civiquement responsable – mais rien ne justifie le sacrifice de la vie sociale et des libertés auquel nous assistons presque impuissants.

Les citoyens de ce monde devraient développer une sorte de “responsabilité civique partagée” en matière de santé, en vertu de laquelle, pour garantir la santé mondiale, chaque personne assume individuellement la tâche d'améliorer sa propre santé, par des comportements qui sont objectivement bénéfiques pour son propre corps physique, son équilibre émotionnel et sa condition mentale.

Tant ceux qui nient le danger de ce virus, que ceux qui prétendent trouver (et imposer...) des solutions exogènes – avec des vaccins présentés comme miraculeux et des approches qui médicalisent l'existence – montrent qu'ils ne comprennent pas quelle est la vérité à poursuivre, ce qui est socialement utile et donc “vrai”. En conséquence, ils limitent ou empêchent beaucoup de personnes de suivre la voie médiane, celle qui suggère à chacun d'adopter des comportements appropriés pour vivre de manière plus saine, dans des contextes environnementaux et de travail plus sain, en promouvant une nouvelle vision de la santé qui inclut le respect de notre écosystème.

En ne reconnaissant pas cette Vérité, Les gouvernements ne profitent pas de cette opportunité très favorable pour stimuler une plus grande attention consciente à la santé parmi les citoyen : au lieu de proposer et de propager des solutions miraculeuses, et scientifiquement non prouvées, les gouvernements auraient maintenant la possibilité de donner aux citoyens toute une série d'indications sur ces nombreux comportements – qui au contraire reposent sur une solide base scientifique – par lesquels ils peuvent améliorer leur santé générale, renforcer leur système immunitaire, le rendre plus résistant aux virus et aux bactéries, quelles que soient leur nature et leur origine.

Selon des hypothèses scientifiques bien fondées, le virus qui nous inquiète tellement, risque de n'être que le premier d'une longue série de maladies qui peuvent se propager facilement dans notre monde globalisé et pour lesquelles il n'est pas logique de concevoir des solutions qui tentent d'en contenir les effets, alors qu'il serait approprié de tenter de remédier aux causes. Mais, au-delà de ces considérations sur ce qu'il faut faire du point de vue de la santé, c'est aussi une occasion importante de réfléchir sur le thème de la Vérité : précisément quand la Vérité est blessée avec une telle véhémence, la souffrance qu'un tel acte cause au tissu social devient évidente.

Pour ceux qui se sont engagés sur un chemin marqué par une vision spirituelle de l'existence, c'est donc la meilleure occasion de développer une attitude visant à défendre les raisons de la Vérité et, résumant ce qui a été dit jusqu'à présent, nous pourrions dire qu'à cette fin, il faut d'abord reconnaître la relativité des vérités que nous rencontrons dans notre existence terrestre, et qu'il faut donc se tenir à l'écart de ceux qui ont la présomption de proposer des vérités absolues de manière apodictique. Deuxièmement, il est nécessaire de réfléchir au fait que, si nous voulons cultiver et défendre la Vérité, nous devons également bannir de notre milieu les deux sentiments qui sont ses ennemis (intérieurs et extérieurs) : la colère et la peur. La colère nous rend intolérants à l'égard des vérités des autres, tandis que la peur nous incite à croire aux "vérités" extrêmes et absolues, celles qui ne sont pas vraies. Ces sentiments nous rendent également incapables de recevoir les suggestions qui, par notre intuition, nous viennent du plan spirituel.

Pour nous aider à chasser la colère, la peur et les incertitudes, Aïvanhov nous rappelle le relativisme de concepts tels que le Bien et le Mal, en nous exhortant à nous relier à un Principe d'un ordre supérieur, qui domine le Bien et le Mal, en les mettant à son service : de cette façon, le spiritualiste est capable d'agir dans le monde avec ce nécessaire détachement conscient, en agissant toujours comme porteur d'amour et de sagesse, et en se manifestant avec une nouvelle façon d'être, comme précurseur d'une nouvelle humanité.²

² « Tant qu'il n'a pas fait un grand travail intérieur, celui qui expose ses points de vue en pré-

Si nous cultivons cette conscience dans nos cœurs et nos esprits, nous pourrions aider la Vérité à renaître : la Vérité peut en effet être blessée, presque au point de succomber, mais tôt ou tard, comme un phénix renaissant de ses cendres, elle renaît, pour se révéler de manière irréfutable.

Nous pouvons conclure ces brèves réflexions par une pensée de O. M. Aïvanhov, qui résume bien ce que nous avons essayé d'exprimer :

*« S'il est si difficile de donner une définition de la vérité, c'est qu'elle n'existe pas en tant que telle : seuls existent la sagesse et l'amour. C'est le comportement des êtres qui révèle s'ils sont dans la vérité, non les théories qu'ils présentent aux autres. Quant à ceux qui prétendent chercher la vérité... mais ne l'ont pas trouvée, ils doivent comprendre qu'ils n'ont en réalité rien à chercher : ils ont seulement à progresser chaque jour de leur vie dans l'amour et la sagesse. C'est l'amour et la sagesse qui conduisent à la vérité. La vérité ne peut pas se concevoir indépendamment du cœur et de l'intellect. Si elle était indépendante de l'activité du cœur et de l'intellect, tout le monde devrait découvrir la même. Or, ce n'est pas le cas : chacun ou presque trouve une vérité différente. Seuls ceux qui possèdent l'amour et la sagesse découvrent la même vérité. Voilà pourquoi malgré leurs origines et leurs cultures différentes ils parlent, au fond, le même langage ».*³

tendant être dans le vrai, risque non seulement de se tromper, mais d'induire aussi les autres en erreur. Il sera peut-être sincère, mais il ne sera pas dans le vrai. La sincérité est une chose, et la vérité en est une autre. On peut être sincère tout en pataugeant dans les pires erreurs, et il ne faut jamais prendre le prétexte de la sincérité pour se justifier. Celui qui cherche sincèrement la vérité n'a que des questions simples à se poser : est-ce que mes sentiments sont inspirés par le véritable amour ?... est-ce que ma pensée suit la voie de la sagesse ? Chaque fois qu'il introduit dans ses pensées et ses sentiments des éléments de la sagesse et de l'amour, il s'approche de la vérité, il en touche un nouvel aspect, il atteint un nouveau degré, et ces aspects, ces degrés sont en nombre infini. La vérité, il faut l'avoir trouvée et en même temps continuer à la chercher ; c'est-à-dire s'attacher aux deux principes immuables de l'amour et de la sagesse, et en même temps, mobiliser toutes les ressources de la volonté pour incarner ces deux principes dans sa vie » (O. M. Aïvanhov, *Pensée du 11.VI.2019*).

³ O. M. Aïvanhov, *Pensée du 5.III.2019*.